

Una lettera per gli schiavi

Torniamo ad occuparci delle tragiche vicende che hanno accompagnato la fase dell'ultima colonizzazione di Ustica negli anni 1762 e 1763, proponendo la rilettura nella sua forma integrale ed originale della prima delle lettere della *Redenzione dei cattivi*¹, già pubblicata dal prof. Achille Riggio in "Archivio Storico per la Sicilia Orientale" (Catania, 1954). Si tratta di un frammento di corrispondenza tra la *Redenzione* e la *Missione dei cappuccini italiani* in Tunisia per la liberazione degli Usticesi fatti schiavi.

Gioverà ricordare che nel corso dei secoli Ustica aveva già accolto nel suo territorio insediamenti di età preistorica, romana, bizantina, e di monaci Cistercensi fino ad essere poi praticamente non più abitabile da parte di comunità stabili ed organizzate, per la continua minaccia rappresentata dalle navi barbaresche, che fecero dell'isola una base per le loro scorrerie.

L'arrivo a Ustica dei primi coloni liparoti nel 1761 e l'incursione corsara della notte dell'8 settembre 1762, con l'uccisione, la cattura, il trasferimento forzato in terra d'Africa e la riduzione in schiavitù degli isolani sono episodi già riferiti da Flavio Russo. Lo storico ci ha anche parlato delle trattative per la liberazione degli schiavi, facendo riferimento alla corrispondenza tra la *Redenzione* e la *Missione* per giungere allo scopo.

Accogliendo gli stimoli provenienti dal lavoro di Russo abbiamo già pubblicato ("Newsletter" 3/98) un primo elenco di quegli schiavi e di altri Usticesi catturati successivamente, forse nel corso di loro spostamenti via mare da e per Ustica, con il proposito di approfondire la conoscenza di quei tristi eventi vissuti dai nostri avi, protagonisti di quella colonizzazione.

Lettera n. 22 dell'8 dicembre 1763²

La malagevole pur troppo ma sublime e dilicato impiego della ben degna carica meritamente indossatale di Prefetto Appostolico di codesta S. Mis. Colla quale contraddistino ne viene infra lo numero degli Operay Appolisticci, mi fà fondatamente conjetturare le rare religiose qualità di fisiche, e morali vivere, delle quale Ella profuamente dal padre dè Lumi, e Dator d'orgni bene adornata ne vâ³. Su tal infalibile riflesso pertanto animato mi vedo, a farmi presente alla P.S.M. R. con questa mia umilissima porgendole nel tempo stesso la bella occasione d'accrescere meriti al capo suo, con l'esercitarsi, per l'amore di Colui che l'ha condotto in cotesti paesi barbari in quest'atto sovraffino di carità cooperandosi al ricato⁴ di cotesto mio Nipote Giovanne Birtuccio⁵ Liparoto di Patria, di nazione Sigiliano ammogliato con sette figli piccolini, preso in schiavitù l'anno⁶ era andato nell'isola di Lustica⁷ vicino la Sicilia per qual effetto si sono cooperati ancora tutti questi suoi puoveri parenti coll'accatto⁸ della limosina, raccogliendo la somma di onze dieci siciliani, e se anco bisognasse far qualche rigalo si ponno estendere solo a un poco di passola⁹, della quale solamente è il negozio di questo Paese, non potendosi ad altro avanzare¹⁰ sendo tutti poveretti, e molto più in questi presenti calamitosi scarsi raccolti di tutti i viveri. Mi do pertanto certamente a credere, che sarà Ella p(er) esercitare quella medesima carità verso questo povero Cristiano mio Nipote Giovanne Birtucci, la quale lo induce a imprendere questo scabroso ma alto e sacro ministero di missionario Appostolico in Paesi barbari, e se tanti si compiace la distinta sua carità esercitare, mi facci avvisato ò p(er) Malta ò p(er) altrove del mondo del cambio, e tutto ciò io devo operare, per tal ricatto, non inoltro più le mie vive suppliche, sendo di tanto sovraino carato¹¹ la sua cristiana e religiosa carità, che non ha bisogno di tale sprone, in qual fiducia acquietato mi resto col bacio del S.M. e sono a dirmi per sempre D.V.P.M.R. Lipari 8 Xbre 1763 Umiliss.mo obbligamo ed incess.te Serv.e F.Francesco da Lipari Religioso Capuccino.

Al M.O.Rev.do P.re Prefetto delle Missioni di Tunnisi¹²

Note

1. La *Redenzione dei cattivi* era un organismo deputato alla raccolta delle somme e abilitato a trattare, dando ogni garanzia politica, i termini del riscatto degli schiavi.
2. Questa lettera è stata scritta da un frate cappuccino.
3. "La malagevole (...) ne vâ": parte introduttiva della lettera con cui l'autore ossequia il Prefetto della Missione dei cappuccini italiani in Tunisia, elogiandone le qualità di Apostolo della Fede per ben disporlo a proficuamente interessarsi della liberazione del parente.
4. Riscatto

5. Giovanni Bertucci è segnalato nella storia di Ustica del Parroco G. Tranchina.
6. L'8 settembre 1762.
7. Ustica era denominata "Lustica" o "Lustrica".
8. A. Riggio annota: "La raccolta delle somme per il riscatto degli schiavi apparteneva agli organi competenti delle "redenzioni".
9. L'offerta di un pugno di uva passa quale aggiunta al riscatto è una testimonianza della povertà delle famiglie contadine dell'epoca.
10. Offrire.
11. Di eccelsa qualità.
12. Padre Girolamo da Alcamo. V. A.